



L'Arcivescovo di Catania

OMELIA NELLA MESSA

PER L'ASSEMBLEA ELETTIVA DELL'AZIONE CATTOLICA DIOCESANA

Casa di Esercizi Spirituali dei Passionisti - Mascalucia

25 febbraio 2024

Carissimo presidente,

Carissimo Delegato a presiedere l'assemblea,

Carissimi Assistenti, Membri della Presidenza e associati tutti,

al cuore della giornata per l'assemblea elettiva c'è l'Eucaristia che celebriamo: abbiamo imparato, in questa seconda tappa del cammino sinodale delle Chiese che sono in Italia, che la Celebrazione Eucaristica è un “sinodo concentrato”, perché in essa noi veniamo rigenerati nella comunione in Cristo Gesù; abbiamo imparato che il nostro cammino di Chiesa, soprattutto quando siamo chiamati a fare discernimento, è una “Eucaristia dilatata” nelle nostre azioni, nel nostro sentire, nella nostra adesione al Signore.

Accanto all'altare avete fortemente voluto che ci fosse la reliquia di un laico come voi, il beato Rosario Livatino, che ha testimoniato nella nostra terra, nella sua professione, la misura alta della vita cristiana fino all'effusione del sangue. Per voi sia un richiamo ad un cammino di fede esigente, che sa spendersi in quelle realtà nelle quali la vostra vocazione cristiana testimonia, annuncia, santifica. Voi siete «testimoni di tutte le cose da lui compiute» (At 10,39), come il cammino assembleare, citando il libro degli Atti degli Apostoli, ci ricorda.

La pagina del vangelo di questa II Domenica di Quaresima, la Trasfigurazione del Signore, diventa la guida per aiutarci a comprendere il senso della testimonianza cristiana. Essa nasce dall'incontro con il Signore. Il Signore, nel «settimo giorno», secondo il racconto dell'evangelista Marco, prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni, per far loro vivere una profonda esperienza di fede ed intimità con lui. Si manifesta loro nella luce del suo mistero, trasfigurato nel corpo e luminoso persino nelle sue vesti. Accanto a lui Elia e Mosè: i profeti e la legge, che dialogano con il Signore. Cominciando da Mosè ai profeti, sulla strada di Emmaus, Gesù spiegherà il senso della sua passione, morte e risurrezione.

È quella familiarità con la Parola di Dio che permette ai credenti di comprendere il mistero di Dio e il mistero dell'uomo. L'esperienza spirituale dei tre apostoli si conclude con l'ascolto della voce del Padre, che rivela loro che Gesù è il Figlio, è l'unico, è il suo dono, e impronta della sua sostanza (cfr. Eb 1,2). Un solo invito: «Ascoltatelo!»

Miei cari, per essere testimone occorre avere incontrato il Signore. L'Azione Cattolica è luogo ed esperienza di incontro, e prima di incontrare un volto bello di Chiesa o un'associazione cattolica che ci piace, non dimentichiamo che in essa è decisiva l'esperienza dell'amore di Dio che noi facciamo. Una Azione Cattolica che non mette al centro la preghiera, che non sa mettersi davanti alla parola quotidianamente, che non ha i suoi tempi di ritiro spirituale e di esercizi annuali, rischia di perdere di vista il senso della testimonianza: vuole testimoniare, ma non sa più chi sta testimoniando!

Mettete al centro una più intensa esperienza di vita spirituale, in tutte le età, con lo stile di tutte le età. Diventi per ciascuno di voi scuola di preghiera e luogo di un autentico incontro con il Signore! L'Azione Cattolica è il luogo nel quale si gusta la bellezza della Chiesa. È la stessa esperienza che fanno i tre apostoli, che esclamano: «Rabbi, è bello per noi stare qui; facciamo tre capanne». Noi conosciamo la Chiesa in tanti modi, ma ne gustiamo la bellezza ogni volta che la viviamo come il Corpo di Cristo: egli il Capo, noi le membra. Scopriamo così che non è come una ONG che compie azioni lodevoli, un frutto dello sforzo dell'uomo. Quando Pietro, Giacomo e Giovanni chiedono a Gesù di fermarsi sul Tabor, è perché hanno sperimentato il senso di quello stare con lui.

Sperimentate la bellezza del vostro camminare insieme; è quella del servizio; è la bellezza del celebrare e del discernere alla luce della Parola di Dio. La bellezza che vorremmo “fermare” sul monte è quella di progetti associativi che ci appassionano, campi estivi che ci entusiasmano, esperienze in cui toccate con mano «quanto è bello e gioioso che i fratelli vivano insieme», come recita il salmo. Sappiate vivere la vita associativa e il vostro riunirvi, anche ogni settimana, non come un peso o un fastidio, ma come il più bel giorno della settimana. Fate sì che gli altri,

guardandovi, desiderino essere dei “vostri”. Spendetevi ed operatevi perché i ragazzi dell'ACR, i giovanissimi e i giovani, trovino nell'Azione Cattolica un luogo da abitare, non un “muretto” accanto a cui sostare, e le capanne che Pietro avrebbe voluto costruire, diventino tabernacoli di incontro con Dio e i fratelli, i più poveri soprattutto, quelli che ci fanno intendere che cos'è la vita cristiana: servizio e carità.

I testimoni sanno “scendere” a valle, come Pietro, Giacomo e Giovanni, con accanto a sé un Gesù che non è più luminoso come sul Tabor, e la cui veste è del colore di quella degli altri uomini, forse intrise di sudore e fatica. Testimoniare è percorrere la strada dove lui ci porta, non sempre comoda. Il Signore li porterà a Gerusalemme, nel Cenacolo, nel Getsemani, sul Calvario, nel campo del vasaio dove fu deposto in un sepolcro nuovo. Non ce la fecero: rimase solo Giovanni, Pietro e Giacomo si persero per strada. Ma il Signore li recuperò, e a Pietro insegnò che la testimonianza nasce dall'amore: «Mi ami tu più di costoro? [...] Pasci i miei Agnelli». Non preoccupatevi, la sua misericordia ci ricompenserà sempre per una testimonianza che oggi si fa sempre più esigente. Guardate il beato Livatino: fino al sangue. Testimoniare della giustizia in una terra segnata dalla mafia.

Miei cari, vi invito a vivere la vostra “ministerialità laicale”, ricordando che la Chiesa è “tutta ministeriale” non perché ciascuno di noi ha un ministero istituito da ricevere per stare sul presbiterio. Gloriatevi di stare nell'assemblea e nelle navate della chiesa, e di uscire da essa gioiosi come coloro che hanno da portare l'annuncio del Risorto in un mondo che ha bisogno di vita, perché purtroppo gioca troppo con la morte! Guerra, femminicidio, droga, passione per le armi, sono il pericoloso “gioco” con la morte. Trascurare i poveri e le periferie è “giocare con la morte”; il Cristo ha “lottato” con la morte sulla croce, ed ha vinto! Scendete a valle per testimoniare! C'è il mondo della vita sociale, la partecipazione della vita democratica del paese, il desiderio di un mondo più giusto e fraterno ha bisogno di laici che pensino ed operino. Se nelle vostre riunioni all'ordine del giorno non c'è mai quello che riguarda la vita dei vostri fratelli e delle vostre sorelle nella scuola, nella società, nella regione, voi avrete tradito la vostra ministerialità laicale, e vi illudete di essere rimasti sul Tabor, mentre Gesù è già sceso, da solo, senza di voi. E altri vi supereranno, se non avrete colto i segni dei tempi...

Testimoniate: c'è il mondo delle periferie che aspetta la vostra presenza; c'è il mondo della scuola che è più povero se i vostri ragazzi saranno latitanti; ci sono le associazioni laicali che soffriranno per l'assenza della vostra profezia, quella ecclesialità che vi rende vicini alla gerarchia. C'è la politica che ha progetti di corto respiro se voi non pensate più... dalla Settimana sociale di Trieste abbiamo un chiaro invito: quello alla partecipazione alla vita democratica, da riprendere a tutti i livelli.

«Testimoni di tutte le cose da lui compiute»: sappiate comunicare sempre dall'esperienza spirituale dell'incontro con Cristo, vivete la bellezza del vostro essere Chiesa, non delegate la vostra presenza in tutto ciò che si “muove” in questa Chiesa di Catania e nelle Chiese che sono in Italia, sappiate che la vostra “destinazione” è il paradiso, non passando dalla porta della sagrestia, ma dal portale della Chiesa in uscita, per portare la ricchezza della vostra testimonianza!

Buon cammino!

✠ Luigi